

Susanna Ripamonti

Milano: cresce lo scandalo appalti, interrogati Primavera, Tamini e Marzocchi. In mattinata perquisite nuove aziende coinvolte

«Sì, ho pagato tangenti»: Enipower, ammissioni in coro

MILANO In formato ridotto, ma tutto si ripete, esattamente come ai tempi di «Mani pulite». Gli imprenditori coinvolti nella nuova tangentiopoli dell'energia, che gira attorno a Enipower, mandano in avanscoperta i loro avvocati, contattano la procura, chiedono di essere interrogati. Arrivano con valigie e borsoni pieni di documenti e confessano. Ammettono tutto quello che gli inquirenti hanno già scoperto, allargano il tiro, riferiscono nuovi episodi. Unica novità, piuttosto singolare: vengono accompagnati, oltre che dall'avvocato dalla moglie, che attende pazientemente in anticamera o nei corridoi la fine dell'interrogatorio. Ieri addirittura, Antonio Primavera del consorzio Italwork se n'è andato visibilmente affaticato, trascinandosi appresso il trolley pieno di documenti e dimenticando la consorte nell'ufficio del pm Carlo Nocerino. Aveva appena ammesso di aver pagato una tangente di un miliardo e di aver promesso un saldo di altri 500 milioni (parliamo di vecchie lire) per quattro gare di appalto per ogni sito di

Enipower: Brindisi, Mantova, Ferrara Erbognone (Pavia) e Ravenna. Italwork, la società di cui Primavera è presidente, è la mandataria di tutte le società dell'Ati, associazione temporanea di imprese e da sei anni vincitrice di numerose gare indette da Enel.

Al mattino era arrivato Luciano Tamini, della Tamini group, primo gruppo italiano per la produzione di trasformatori. Anche lui ha ammesso, ha parlato dei rapporti con Enipower ma anche con Snamprogetti. «Ha chiarito la sua posizione» dicono i suoi legali, che tradotto significa che ha parlato della tangente pagata attraverso una falsa fatturazione fatta da una società di schermo, la Dagge engineering, creata da uno degli intermediari già arrestati, Luigi Cozzi. Ma Lorenzino Marzocchi, il primo (e sicuramente non l'ultimo) manager di Enipower coinvolto nell'in-



Antonio Primavera esce dalla stanza del pm Nocerino al termine dell'interrogatorio. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

chiesta, dice anche che l'azienda aveva chiesto un aiuto per una gara indetta da Snamprogetti ad Abu Dhabi. La rete si allarga.

Ieri mattina intanto era ripreso l'interrogatorio di Marzocchi, che proseguirà anche oggi. L'ex project manager di Enipower che teneva la contabilità delle tangenti parla ormai da più di 15 ore, spiega i fatti, uno a uno, riferisce cifre, appalto per appalto, azienda per azienda. I pm raccolgono le sue dichiarazioni e immediatamente cercano i riscontri. Ieri, dopo averlo sentito, hanno perquisito la sede del Consorzio Italwork a Roma. In contemporanea hanno setacciato la sede della Nuova Magrini e della Cgt di Mantova. Ma a ricevere la visita delle Fiamme Gialle ci sono anche tre persone, tre intermediari, che svolgevano il ruolo di collettori di tangenti di cui ha parlato in queste ore Marzocchi.

E intanto arriva anche la notizia della morte per infarto del vice-presidente di una delle società coinvolte nell'inchiesta, l'imprenditore dei trasporti Gianfranco Fagioli, 62 anni, del gruppo omonimo di Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia). È morto a Ostuni (Brindisi) dove si trovava in vacanza, per una crisi cardiaca.

Fagioli era vicepresidente del gruppo che dal 1955 e già nel '93 era stato arrestato per una tangente di 600 milioni pagata a Dc e Psi. Nel 1978 era toccato al lui pagare il riscatto per il sequestro del padre Giovanni, fondatore dell'impresa di famiglia, che fu liberato dai rapitori dopo un mese di prigionia. La sua azienda opera in tutto il mondo nel settore dei trasporti eccezionali e della logistica. La Fagioli era apparsa nell'elenco delle 12 società indicate da Marzocchi come quelle coinvolte nel giro delle tangenti e Gianfranco Fagioli aveva affermato: «Non c'entriamo nulla. Per tutte le aziende facciamo trasporti di turbogas ma non partecipiamo ad aste». Adesso non era direttamente coinvolto, ma a verbale Marzocchi parlava di accordi presi col suo braccio destro, Marcello Bonomelli.

«Stazzema: il giorno della nostra vergogna»

Sessant'anni fa l'eccidio. Il ministro tedesco Schily con Pisanu a Sant'Anna: «I carnefici nazisti trovarono alleati italiani»

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

SANT'ANNA DI STAZZEMA (LUCCA)

«Per noi è il giorno della vergogna», dice il ministro dell'Interno della Germania. Lo fa dalla cima del sentiero che porta alle lapide che commemorano i 560 morti di Sant'Anna di Stazzema. Sotto, in mezzo a tanta gente, lo ascoltano anche Enio Mancini e Ada Battistini. Lui, quel 12 agosto del 1944 a sette anni vide il mitra spianato e puntato addosso. «Poi il comandante disse "Raus, raus!". Non so perché ebbe quel moto d'umanità». Intorno, le altre compagnie di Ss del secondo Battaglione, spalleggiate dai fascisti del posto, uccidevano civili inermi. Poi bruciavano le case. Fece anche un mucchio di cadaveri nella piazzetta della chiesa, dove Enio solitamente giocava con gli amici. «Ci nascondemmo per 40 giorni nelle grotte del bosco. Uscimmo quando arrivarono gli americani». Anche Ada è invecchiata senza compagnia. Aveva tredici anni, quattro soldati, tre italiani e un tedesco, fecero irruzione in casa sua, dove si rifugiavano 50 persone. Li portarono fuori, per ucciderli: la parte avanzata della fila fu fucilata. Quelli rimasti indietro, nascosti da un avvallamento, si salvarono: «Il biondino ci fece gesto di stare calmi. Poi sparò per aria, alle pecore, al bue. Ci risparmiò, e fece credere agli altri tre di averci ucciso».

Il 60° appuntamento con «questo luogo vibrante di tragici sottintesi», come scrive la critica d'arte che presenta «Soffio d'anime», la mostra sull'eccidio di Finotti con opere in granito e marmo esposte nel giardino della chiesa, ha questo sussulto storico. Mai un esponente del governo tedesco era giunto a Stazzema. Ci viene Otto Schily, insieme con il ministro dell'Interno Beppe Pisanu.

Sotto la grande lapide ci sono i fiori freschi. Sul marmo sono impressi pochi cognomi, perché in queste vallate i ceppi sono i soliti da sempre: i Pardi, i Pardini (come Anna, 25 giorni di vita, la più



piccola delle vittime), i Battistini. C'è un vaso poggiato da due bambini, con una dedica struggente ai piccoli morti (in 130 avevano meno di 16 anni). Alle 11, con le nuvole basse che nascondono le vette apuane, comincia la cerimonia, i discorsi ufficiali, dopo l'inno italiano, che una signora urla come fosse posseduta. Tocca al sindaco di Sant'Anna, Gian Piero Lorenzoni, emozionato. Quindi ad Otto Schily, in italiano. «Il 12 agosto del 1944 per i tedeschi è il giorno della vergogna. Fascismo e nazismo tradirono i valori europei, i nostri carnefici trovarono alleati anche in Italia, ma fu un'epoca popolata anche di altre persone: dai soldati che

Giuseppe Pisanu e Otto Schily a Sant'Anna di Stazzema. Foto di Franco Silvi/Ansa

si rifiutarono di sparare, dalle vittime e dai loro parenti sopravvissuti che hanno dovuto attendere 60 anni per trovare giustizia. Indagini avviate tanta esitazione e fin troppo ritardo». Poi il ministro tedesco ha esteso alla nuova Europa il monito: «L'Europa è anche il lascito delle vittime del 12 agosto: serva per far nascere una comunità fondata sulla sicurezza, sulla cultura, sulla libertà». Una citazione per i due partigiani, Sandro Pertini e Willy Brandt. Pisanu tributa Sant'Anna, «piccola-grande patria della Resistenza silenziosa, fatta dalla società civile capace di ribellarsi all'oppressione nazista». Il capo del Viminale si richiama ad «Adenauer e

De Gasperi, artefici di un'Europa politicamente unita. Ma una Costituzione non basta: dobbiamo lavorare su impegni concreti. Questa collaborazione fra italiani e tedeschi, qui, dalla collina di Sant'Anna, ci fa guardare al futuro con fiducia».

Si «allenta» il cerimoniale, la stessa signora che intonava Mammì ora è più in basso e accompagna la Marcia dei coscritti, fieramente eseguita dalla Fanfara degli Alpini della Versilia. «Gnun d'Italia desidera guerra, né masacri né scene d'orror...». Ma come, alpini in Versilia? Trombe, clarinetti, tamburi, qualche chilo di troppo, qualche anno di troppo, eh? «Ma così siamo affiatati», e suonano la Trentatré,

Sommer, Schoneberg, Sonntag, Concina, Richter, Gropel e Goering: sette SS a processo per l'eccidio

LA SPEZIA Il processo per il massacro di Sant'Anna di Stazzema davanti al tribunale militare della Spezia, è stato aperto a carico di sei ex nazisti, tutti appartenenti alla 16.a divisione Reichsführer-SS, il 14 luglio scorso e rinviato al 6 ottobre, giorno in cui si aggiungerà un settimo imputato. L'indagine, iniziata nel dicembre 2002 aveva individuato alcuni ex nazisti facenti parte della Panzergrenadier. Di questi, la procura aveva chiesto il rinvio a giudizio per sei tra ufficiali e sottufficiali: Gerhard Sommer, Alfred Schoneberg e Ludwig Heinrich Sonntag, pronunciando il non luogo a procedere per due ex sottufficiali delle Ss (Bruss e Rauch) e disponendo il rinvio degli atti al pm per un sesto sottufficiale, Schendel. Appena iniziato il processo, il pm ha chiesto il primo rinvio, avendo ricorso in appello contro il proscioglimento dei tre ex nazisti e avendo chiesto il rinvio a giudizio per altre tre SS: Gropel, Concina e Richter. Ma il 6 ottobre, con l'udienza preliminare di un'altra SS, il pentito Goering, tutto il processo sarà unificato. In sintesi, gli imputati sono dunque sette: Sommer, Schoneberg, Sonntag, Concina, Richter, Gropel e Ludwig Goering, tutti accusati di aver torturato e massacrato 560 civili, tra donne, vecchi e bambini di Sant'Anna di Stazzema, averne accatato poi i corpi davanti alla chiesa e aver dato loro fuoco.

Il loro inno. Suona anche la famiglia Westermann: vengono da Essen, lui, il capofamiglia è prima tromba nell'orchestra della cittadina industriale. Organizzano eventi musicali con i tre figli (anche loro qui con una deliziosa amica) e raccolgono fondi per donare «un organo alla Chiesa di Sant'Anna», strumento che fu bruciato quel 12 agosto, e ancora manca. Fra i loro sostenitori anche Johannes Rau, il Bundespräsident, che l'anno scorso andò con Ciampi a Marzabotto, per dire le parole che oggi ripete Schily. Elisa ascolta, si tormenta i capelli. Pisana, 16 anni, piercing ovunque, c'è «perché mi ci hanno sempre portata i miei e ora che sono grande ci vengo da sola». Scambia due parole con un militare bianco vestito (forse è dell'aeronautica). Quattro ragazzi genovesi, tornati a Farnocchia (località del posto) per le vacanze, hanno convinto Claudia a rinunciare al mare: «Ci possiamo andare tutti i giorni, qui solo il 12 agosto». Se la sono fatta a piedi, e da Pietrasanta sono dieci chilometri.

Il Parco nazionale della Pace è bello, «Schily ci ha promesso che il governo tedesco contribuirà a completarlo, con le strutture di accoglienza», gongola Lorenzoni. L'altra mostra sono i volti di Oliviero Toscani, i ritratti di oggi dei superstiti di allora. Gli stessi cognomi, ma facce invecchiate, almeno loro: la mascella serrata dei Battistini, gli occhi tristi dei Pardini, i baffi dei Pellegrini, le belle facce tonde con il naso corto e sporgente dei Mancini. C'è anche la foto di Enio, che è il responsabile del Museo di Sant'Anna, «grande oratore», lo definiscono e infatti si propone a radio e tv. Ecco, i 560 sarebbero invecchiati così. Invece ne aleggia una memoria pesante, anime presenti in eterno, si legge su una lapide. E resta qualche oggetto rinvenuto fra le ceneri e raccolto in una vetrina: anelli, un portafoglio con le foto dei figli eleganti e pettinati, cento lire grandi come un fazzoletto aperto. Si torna a valle, al mare. Elisa è un po' più stretta al milite, e verso il tocco il sole s'affaccia fra le nuvole.

FIUMICINO

Volo Atene-Madrid atterraggio per avaria

Un volo dell'Iranair, partito da Atene e diretto a Madrid, ha compiuto intorno alle 21 di ieri un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Fiumicino. Il comandante del volo IR751, con 117 passeggeri a bordo, aveva segnalato un'avaria a un motore. Allo scalo romano il dispositivo di emergenza, intorno alla pista 3, è scattato prontamente con il dispiegamento dei mezzi dei vigili del fuoco e di Aeroporti di Roma: l'atterraggio è comunque avvenuto senza problemi e i passeggeri sono scesi normalmente dalle scalette dell'aeromobile, un A321, e successivamente sono stati ospitati in albergo. Sempre ieri, e sempre sulla rotta Atene-Madrid, un altro aereo iraniano aveva chiesto un atterraggio d'emergenza, sempre sulla rotta Atene-Madrid, nell'aeroporto ellenico, segnalando un problema a un motore.

DELITTO DI COGNE

Il pm fa sequestrare la villa dei Lorenzi

La villetta di Cogne in cui fu ucciso il piccolo Samuele Lorenzi è stata messa sotto sequestro per ordine della procura di Aosta. Lo ha comunicato l'avvocato Carlo Taormina, difensore della madre del bimbo, Anna Maria Franzoni, già condannata a trent'anni in primo grado per l'omicidio. Il sequestro della villetta di Cogne rientra in un nuovo fascicolo di inchiesta aperto dalla magistratura come «atto dovuto» in seguito al dossier inoltrato da Taormina al procuratore generale di Torino, Gian Carlo Caselli, che dopo un esame preliminare ha trasmesso le carte ad Aosta per competenza territoriale. I pm aostani non hanno ancora disposto i nuovi accertamenti tecnici.

FERRAGOSTO

Più di 4 milioni di auto sulle autostrade

Circolazione intensa, ma scorrevole. È la previsione della società Autostrade per l'Italia per il weekend di Ferragosto: in particolare, tra oggi e domenica 15 agosto, secondo la stima della stessa società, sulla rete autostradale gestita dal gruppo viaggeranno circa 4,2 milioni di veicoli. Le maggiori concentrazioni di traffico oggi e domenica.

Il piano per contrastare gli sbarchi dei disperati: l'inviato del Viminale Pansa a Tripoli trova l'accordo (c'è stata pure una telefonata di Prodi a Gheddafi)

Immigrazione: ecco le pattuglie miste italo-libiche, gli aerei e le navi

ROMA Pattuglie miste italo-libiche, con unità navali, aeree e terrestri, controlleranno le frontiere del paese africano per contrastare le partenze dei clandestini e arginare così l'emergenza sbarchi nel mare di Sicilia. È uno dei punti dell'impegno raggiunto ieri a Tripoli dal prefetto Alessandro Pansa, direttore centrale per l'immigrazione del Viminale in missione in Libia. Il tutto mentre il leader libico, Muammar Gheddafi, ha confermato al presidente della Commissione europea Romano Prodi - nel corso di un colloquio telefonico - la decisione di aprire un «corridoio umanitario libero e protetto» dal Ciad attraverso la Libia per le popolazioni del Darfur.

Nella missione in Libia, il direttore centrale per l'immigrazione ha anche definito con le autorità un «programma di addestramento delle forze di polizia libiche» per preparare al meglio le forze dell'ordine all'attività di pattugliamento anti-immigrazione con impiego di unità navali, aeree e terrestri e ha messo a punto «ulteriori iniziative di supporto alle attività libiche contro le organizzazioni criminali che sfruttano

spietatamente l'immigrazione clandestina».

Oltre a concordare gli aspetti tecnici del programma di addestramento, il prefetto Pansa ha trasmesso un articolato messaggio del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu al collega libico dell'interno, riguardante il «rafforzamento

segue dalla prima

Ora Felicity e Prince sono due di noi

Io sono il Presidente della Provincia di Siracusa, ho letto gli articoli e mi sono detto che bisogna fare qualcosa, subito. Bisogna strappare quei due giovani addolorati dalla loro solitudine, bisogna portarli via dal Cpt di Caltanissetta, portarli altrove, dargli una casa, bisogna tendere loro una mano.

Bisogna circondarli di solidarietà. Questo si deve fare. E per questo, insieme alla mia giunta, ho deciso di adottare questa giovane coppia, di mostrare a quelle due povere anime il volto vero dell'Italia: l'affetto solidale, l'amore, la partecipazione ad un dolore immenso. Spero solo che non si frappongano ostacoli a quest'opera umanitaria, che la burocrazia non si appelli ad una legge ingiusta, la Bossi-Fini, per dire no. Noi faremo la nostra parte in ogni caso, legge o non legge, burocrazia o non burocrazia. Adotteremo quei due ragazzi, li affideremo

quattro motovedette veloci ed armate nelle mani dei guardacoste libici», il responsabile del Viminale dalla Toscana cercava con il ministro dell'Interno tedesco Otto Schily una strategia possibile sull'immigrazione per coinvolgere l'Europa. Risultato: aprire sportelli europei nei paesi da cui partono i flussi

compiti alti della politica. Tutto questo non è in contraddizione con i mali della Sicilia, con le coppie e i giovani che vivono il dramma della disoccupazione. Quella è la «normale amministrazione» di chi amministra, sono i problemi da affrontare ogni giorno. Questa di oggi è una azione simbolica per dire no a quanti pensano di affrontare il dramma della povertà semplicemente non parlandone e rimuovendo il problema.

Bruno Marziano

*Presidente della Provincia di Siracusa